

Report - Osservazione Assemblea cittadina per il clima di Bologna TRACE Team

Introduzione¹

Il Comune di Bologna ha fatto della partecipazione cittadina un pilastro della propria *governance*, munendosi di infrastrutture e politiche che fossero in grado di integrare la cittadinanza nelle varie fasi dei processi decisionali. Questo approccio si basa su un concetto di democrazia deliberativa che mira a coinvolgere i cittadini nelle decisioni che li riguardano direttamente. Nel 2022 Bologna è stata selezionata fra le “100 Climate Neutral and Smart Cities by 2030” dell’Unione Europea; la Mission delle 100 città è quella di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030, e di supportare le altre città d’Europa a raggiungere il medesimo obiettivo entro il 2050, come stabilito dal *Green Deal* Europeo.

All’interno di questa Mission, forte delle sue esperienze di partecipazione cittadina e in seguito alla dichiarazione di emergenza climatica del 2019, Bologna ha messo in atto un nuovo strumento, l’Assemblea Cittadina per il Clima, definita dal Comune stesso un “organo democratico”. Le assemblee cittadine per il clima sono diventate sempre più diffuse in Europa negli ultimi anni sperimentando diverse scale di intervento (da quella cittadina a quella regionale, fino alla scala nazionale), diversi focus, dalla biodiversità alla mitigazione dei cambiamenti climatici, e diverse modalità operative: alcune assemblee hanno prodotto indicazioni per gli organi decisionali delle istituzioni locali (tra cui la stessa Bologna), altre hanno scelto i progetti di neutralità climatica da finanziare con il bilancio partecipativo (è il caso di Lisbona)².

Diversamente dalla quasi totalità delle città europee che ha adottato una propria assemblea cittadina per il clima permanente (legandola a strumenti di piano specifici, come ha fatto Milano), in ragione della portata e dell’impatto della crisi climatica, a Bologna il tema dei cambiamenti climatici e delle politiche cittadine per il clima ha caratterizzato la prima Assemblea Cittadina. L’Assemblea è stata inserita nel Regolamento Partecipazione del Comune e attivata su richiesta dei 2/3 dei Consiglieri comunali che hanno assegnato un mandato specifico ai partecipanti. Nel caso della prima Assemblea il tema assegnato è stato, appunto, il cambiamento climatico.

Selezionati tramite il metodo della “lotteria democratica” che permette un'estrazione casuale con l'obiettivo di ricreare un campione rappresentativo ed eterogeneo della popolazione, i partecipanti dell’Assemblea Cittadina si sono riuniti, da maggio a novembre, in una serie di incontri, caratterizzati da momenti informativi e deliberativi, con l’obiettivo finale di presentare al Comune proposte volte ad accelerare la transizione della città verso la neutralità climatica individuando approcci tecnici, ostacoli normativi e ruolo della cittadinanza. Il Consiglio

¹ Quando in questo documento, unicamente a scopo di semplificazione, è usato il maschile, la forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone che hanno preso parte agli incontri dell’Assemblea cittadina per il clima di Bologna.

² <https://knoca.eu/map-of-national-assemblies/>

Comunale, riunitosi nel febbraio 2024, è stato tenuto a prendere in esame ed esprimersi sugli esiti dell'Assemblea Cittadina, approvandone i contenuti.

Il gruppo di ricerca TRACE del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, coordinato dai Proff. Andrea Boeri e Danila Longo, ha preso parte all'Assemblea Cittadina in qualità di osservatore del processo. Il gruppo TRACE è impegnato da anni nella ricerca-azione e nella progettazione europea orientata alla neutralità climatica dei sistemi urbani, alla conservazione e valorizzazione sostenibile e all'accessibilità del patrimonio culturale delle città e alle tecnologie abilitanti per la cittadinanza, alla coprogettazione e co-creazione di servizi, soluzioni e infrastrutture per la città e il territorio, operando in un'ottica di terza missione con l'obiettivo di produrre benefici reali e ricadute positive sulle comunità, e in aperta collaborazione con le istituzioni pubbliche e con gli altri attori privati, sociali e civici del territorio.

La partecipazione del gruppo di ricerca TRACE alle Assemblee si inserisce, dunque, nel solco della sua esperienza e competenza sui temi trattati dall'Assemblea, e della consolidata collaborazione con il Comune di Bologna e con la Fondazione Innovazione Urbana che dell'Assemblea è stata promotrice, coordinatrice e facilitatrice. Inoltre, è dettata dal riconoscimento, da parte del gruppo stesso, dell'importanza fondamentale che la collaborazione tra gli attori territoriali, la partecipazione cittadina e le norme in materia di neutralità climatica hanno nella transizione delle città.

Tutti gli incontri dell'Assemblea – compreso l'incontro preliminare di preparazione online – sono stati seguiti da un minimo di due e un massimo di quattro ricercatrici del TRACE Team.

29 maggio: Francesca Sabatini, Martina Massari, Federica Lecci.

14 giugno: Francesca Sabatini, Martina Massari, Riccardo Mercuri, Danila Longo.

29 giugno: Saveria Boulanger, Federica Lecci.

5 luglio: Francesca Sabatini, Martina Massari, Riccardo Mercuri.

14 settembre: Francesca Sabatini, Martina Massari, Riccardo Mercuri.

21 settembre: Francesca Sabatini, Martina Massari.

9 ottobre: Francesca Sabatini, Riccardo Mercuri, Louise Nour-Sassenou.

25 ottobre: Francesca Sabatini, Martina Massari, Louise Nour-Sassenou.

8 novembre: Francesca Sabatini, Martina Massari, Louise Nour-Sassenou, Federica Lecci.

Scopo dell'osservazione

L'obiettivo dell'osservazione era duplice. In primo luogo, quello di presentare all'amministrazione un utile strumento valutativo, correttivo e propositivo: attraverso l'osservazione del processo delle Assemblee, interrogando i fattori che ne hanno determinato il successo o le frizioni, è stato possibile individuare i punti di forza e di debolezza del processo, adottare delle misure correttive e proporre delle modifiche all'iter di svolgimento delle

Assemblee. In secondo luogo, andando oltre l'obiettivo di renderle uno strumento politico e di governance più efficace, ma anche di garantire l'adeguata rappresentazione, da parte di tutti, delle proprie opinioni e punti di vista, l'osservazione interpreta l'Assemblea come uno spazio sicuro di incontro e di confronto – superando dunque una visione utilitaristica della ricerca universitaria e dell'Assemblea stessa, e facendo sì che la prima contribuisca a rendere la seconda un'istanza plurale della sfera pubblica.

Uno studio recente, appoggiandosi su una letteratura consolidata in tema di sfiducia nelle istituzioni e negazionismo climatico, ha preso in considerazione i dati dalle elezioni nazionali austriache e ha messo in evidenza come lo scetticismo verso il cambiamento climatico sia non solo associato, ma addirittura causato dalla sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche e nei confronti della scienza³. Un altro studio, condotto in America, ha mostrato come questo scetticismo abbia radici complesse che non sembrano essere legate al reddito, al luogo di provenienza né alle caratteristiche demografiche, quanto piuttosto ai valori di fondo delle persone⁴: ciò contribuisce a esasperare il dibattito intorno al cambiamento climatico e a produrre argomentazioni di riduzionismo semplicistico su questi temi.

Nelle Assemblee cittadine per il clima, la presenza congiunta dell'infrastruttura istituzionale, sottesa a un processo di democrazia deliberativa e di esperti in vari ambiti scientifici, ha reso il processo particolarmente delicato, e fatto emergere, anche alla luce della vasta letteratura sullo scetticismo verso le istituzioni e la scienza, il bisogno di investigare la relazione tra queste componenti anche nella città di Bologna. A ciò si aggiunge che le Assemblee Cittadine sono luoghi fisici di incontro, di confronto e in alcuni casi di scontro sul tema dei cambiamenti climatici, che risentono della recente trasformazione delle arene del dibattito pubblico sui *social media* – dove è stato mostrato come i partecipanti divengono più estremi rispetto alla loro posizione originaria su un dibattito, proprio a causa di dinamiche di gruppo come la polarizzazione dello stesso. Osservare queste dinamiche in un luogo fisico ha dunque un valore aggiunto, che è quello di verificare se e come questa polarizzazione avvenga o meno con dinamiche analoghe a quelle che si svolgono negli ambienti virtuali di dibattito, soprattutto in relazione a un tema divisivo, come quello dei cambiamenti climatici e delle misure a contrasto degli stessi.

Gli obiettivi che l'osservazione si è prefissa, di conseguenza, sono i seguenti:

Indagare il livello di conoscenza auto-percepito della cittadinanza su vari temi afferenti all'ambito della neutralità climatica, con un focus specifico sulla cittadinanza energetica, concetto che sottende il ruolo attivo dei consumatori nell'adottare e promuovere comportamenti energeticamente sostenibili, in linea con quanto emerso nel corso progetto H2020 GRETA (GA101022317) che ha visto coinvolto il TRACE team nell'osservazione critica, nel distretto Pilastro-Roveri di Bologna, dei fattori abilitanti e degli ostacoli allo sviluppo della cittadinanza energetica.

³ Huber, R. A., Greussing, E., & Eberl, J. M. (2022). From populism to climate scepticism: the role of institutional trust and attitudes towards science. *Environmental Politics*, 31(7), 1115-1138.

⁴ Hawkins, S., Yudkin, D., Juan-Torres, M., & Dixon, T. (2019). Hidden tribes: A study of America's polarized landscape.

Indagare il livello di fiducia della cittadinanza:

- negli stakeholder e esperti e nei fatti che hanno esposto nel corso della fase di formazione delle Assemblee;
- nelle istituzioni pubbliche e nella loro capacità di guidare il cambiamento della società e delle città verso la resilienza e la neutralità climatica.

Valutare la qualità del processo, la natura delle interazioni fra cittadini e di questi ultimi con i facilitatori.

Metodologia

Per rispondere agli obiettivi sopra elencati il gruppo di ricerca si è avvalso di una metodologia articolata in una triplice modalità d'indagine:

1. Una fase di *desk research* sulle Assemblee Cittadine in altri contesti europei e sulle politiche per il clima introdotte dalla città di Bologna, facilitate anche dalle numerose progettualità che TRACE sta sviluppando sul tema della neutralità climatica a Bologna. Questa fase informa trasversalmente tale rapporto.
2. Una fase di osservazione diretta dell'Assemblea, durante la quale i membri di TRACE hanno monitorato comportamenti e interazioni dei partecipanti, degli esperti e dei facilitatori (come illustrato nella sezione successiva).
3. Un questionario rivolto ai partecipanti e informato dagli obiettivi esposti sopra.

Il questionario è stato somministrato ai partecipanti in due fasi: la prima corrispondente alla consultazione con gli *stakeholders*, quindi in una fase intermedia delle Assemblee, e la seconda a percorso concluso, fra dicembre e gennaio 2024. Le domande sono state redatte sulla base di tre considerazioni:

- coerenza con le domande di ricerca;
- corrispondenza delle domande poste in questa sede con quelle poste in questionari preesistenti, per poi tarare un'eventuale variazione longitudinale nel tempo delle risposte;
- confronto tra le risposte del questionario intermedio e di quello finale, così da poter dare contezza di un eventuale cambiamento comportamentale e di aspettative da parte dei partecipanti.

Il questionario intermedio è stato somministrato ai partecipanti dopo l'incontro del 21 Settembre al quale hanno risposto 62 persone. Il secondo questionario è stato somministrato al termine del percorso dell'Assemblea (10 Gennaio) e ha ottenuto 39 risposte.

La tabella che segue illustra la struttura dei due questionari a confronto, dividendoli per macro-blocchi di domande:

Questionario intermedio	Questionario finale
Autopercezione sui propri comportamenti sostenibili	Autopercezione sull'incidenza e l'importanza di adottare comportamenti sostenibili nella transizione

Autopercezione rispetto ai temi di cittadinanza energetica	Autopercezione sull'incidenza e l'importanza di adottare comportamenti di cittadinanza energetica
Fiducia nelle istituzioni a vari livelli	Fiducia nelle istituzioni locali
Partecipazione ad altri processi partecipativi / a forme di associazionismo	
Valutazione della fase di formazione	Valutazione della fase di formazione
Comfort nell'intervenire, derivante dalle conoscenze pregresse, dalla fase di formazione, dall'interazione con facilitatori e partecipanti	Comfort nell'intervenire, derivante dalle conoscenze pregresse, dalla fase di formazione, dall'interazione con facilitatori e partecipanti
	Valutazione della fase deliberativa
	Valutazione dell'efficacia politica dell'assemblea

Nell'interpretazione dei questionari, si è tenuto conto di potenziali *bias* e condizionamenti, come quello della desiderabilità sociale, che induce i partecipanti ad alterare la propria risposta in base a quella che immaginano sia una risposta socialmente accettabile o preferibile dagli altri.

Per quel che riguarda il modo in cui queste informazioni sono state riportate nel report, si è prediletto l'uso dell'indicatore numerico, in quanto il numero di rispondenti non è sufficientemente rilevante ai fini statistici da richiedere l'utilizzo dell'indicatore percentuale.

Studio qualitativo

L'osservazione del percorso delle Assemblee cittadine per il clima di Bologna da parte del TRACE team ha seguito un metodo qualitativo di osservazione sul campo di matrice etnografica (*fieldwork observation*), un approccio già impiegato in diverse altre ricerche sulle assemblee per il clima (quella nazionale danese⁵ e quella irlandese⁶ sono due riferimenti recenti). Tale metodologia si basa sull'interpretazione e sulla comprensione dei significati, dei contesti e dei processi attraverso l'osservazione diretta, l'intervista anonima e l'analisi del contenuto dei report prodotti. Questo approccio ha consentito di cogliere l'insieme delle esperienze individuali e collettive, dando voce alle persone coinvolte e consentendo una analisi dei loro comportamenti, opinioni e interazioni. Inoltre, lo studio qualitativo favorisce la scoperta di nuove prospettive, la generazione di ipotesi e la comprensione di determinati comportamenti all'interno di contesti spaziali, istituzionali definiti.

Fase di formazione

Durante la fase di formazione dell'Assemblea Cittadina per il clima di Bologna, il pubblico partecipante ha espresso livelli di coinvolgimento diversificati, con circa metà delle persone manifestamente entusiaste e coinvolte, mentre il resto che ha mantenuto un'adesione più

⁵ Ejsing, M., Veng, A., & Papazu, I. (2023). Green politics beyond the state: radicalizing the democratic potentials of climate citizens' assemblies. *Climatic Change*, 176(6), 73.

⁶ Courant, D. (2021). Citizens' Assemblies for Referendums and Constitutional Reforms: Is There an "Irish Model" for Deliberative Democracy?. *Frontiers in Political Science*, 2, 591983.

moderata. Nel complesso, si è notata una vivace diversità e un mix di retorica necessaria, prevalentemente dalla parte politico-istituzionale, e di lessico tecnico proveniente dagli stakeholder esperti coinvolti.

I rappresentanti del Comune hanno raccontato la genesi del percorso, a partire dalla dichiarazione di emergenza climatica del 2019, sottolineando la necessità di una "piccola democrazia", un'infrastruttura politica che integri forme rappresentative tradizionali con l'apporto della società civile, evidenziando il ruolo cruciale dei city users nell'elaborare domande chiave su mitigazione e adattamento. Il coinvolgimento della cittadinanza è stato enfatizzato come un dovere civico, accennando alla gratificazione economica come riconoscimento dell'impegno civile di questa "giuria popolare" composta da cittadini "protagonisti", condividendo l'impegno dell'amministrazione comunale nel co-progettare politiche basate sulla consapevolezza climatica. Si è focalizzata l'attenzione sui cambiamenti necessari nello stile di vita e nell'economia locale per affrontare il riscaldamento globale e altre sfide connesse. Si è enfatizzata l'importanza dell'apprendimento proveniente dal coinvolgimento, non solo per gli esperti ma anche per la giunta comunale.

La sfida cui l'Assemblea è stata chiamata a rispondere fornendo le proprie proposte è quella di rendere Bologna la prima città solare, rinnovabile e sostenibile, ai fini del raggiungimento della neutralità climatica.

Tre sono stati, nello specifico, i quesiti posti all'Assemblea:

1. Come promuovere una transizione energetica della città a partire dai settori ad emissioni climalteranti più impattanti, garantendo allo stesso tempo il principio di equità e giustizia climatica e contrastando i fenomeni di povertà e marginalizzazione?
2. Come le istituzioni e i cittadini possono affrontare e contenere i principali rischi climatici della città (isole di calore, eventi meteorologici estremi, alluvioni, siccità, ecc.)?
3. Quali sono eventuali ostacoli riscontrati nelle norme, nei servizi e nei regolamenti di competenza comunale al raggiungimento di questi obiettivi e possibili miglioramenti e innovazioni?⁷

La presenza di persone esperte (scelte da un comitato composto da docenti universitari) ha dato inizio alla fase di formazione, fornendo allo stesso tempo informazioni scientifiche dettagliate su alcuni fenomeni (innalzamento temperature, alluvioni, eventi climatici estremi) e quadri informativi generici sullo sviluppo sostenibile e la lotta al cambiamento climatico (rapporto IPCC sui cambiamenti climatici, obiettivi di sviluppo sostenibile). Sono stati presentati numerosi dati, prevalentemente mostrati nelle loro anomalie e distorsioni che conducono a una rapida accelerazione dei cambiamenti, evidenziando il crescente rischio rispetto al passato.

Sono stati analizzati i rischi climatici, sottolineando che fenomeni meteorologici pericolosi su territori vulnerabili o densamente popolati (come il contesto bolognese) comportano rischi maggiori specialmente per utenti fragili. Particolare attenzione è stata data all'aumento delle temperature e alla quantità di CO₂e emessa.

⁷ <https://www.comune.bologna.it/partecipa/percorsi/assemblea-cittadina-per-il-clima>

Gli esperti hanno fatto in generale uso di un linguaggio tecnico semplificato, mostrando grafici e mappe, sottolineando le differenze di impatto dei cambiamenti climatici nelle varie realtà, enfatizzando l'importanza di un approccio globale e l'adeguamento alle politiche dell'Unione Europea, portando esempi e personalizzando le questioni climatiche per permettere a chi partecipa di immedesimarsi con le proprie esigenze individuali.

La presentazione di dati scientifici potrebbe aver suscitato interesse solo in una parte dei partecipanti, mentre un'altra parte potrebbe aver trovato difficile seguire argomentazioni complesse senza una chiara applicazione pratica. La personalizzazione delle questioni climatiche (raccontata attraverso esempi semplici e noti) potrebbe non essere stata sufficiente a coinvolgere l'intera assemblea, specialmente nel caso di partecipanti già informati sugli argomenti.

Le comunicazioni relative all'efficientamento energetico degli edifici (con sistemi attivi o passivi), insieme alla promozione della mobilità sostenibile, sembrano aver suscitato reazioni più evidenti per diverse ragioni. I presentatori hanno utilizzato supporti iconografici, esempi pratici e linguaggio accessibile per spiegare concetti complessi legati all'efficientamento energetico e alla mobilità sostenibile. Inoltre, la platea potrebbe essere stata particolarmente sensibile a queste tematiche a causa della crescente consapevolezza sul tema della lotta ai cambiamenti climatici in ambito urbano, sorretta anche da una immediata percezione di possibili soluzioni per affrontarlo. Infine, le questioni legate all'efficientamento energetico degli edifici e alla promozione della mobilità sostenibile offrono opportunità concrete per l'azione e l'impegno individuale e collettivo.

Per quanto riguarda il tema dell'efficientamento energetico, da un lato sono stati forniti dati incoraggianti sull'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili, dall'altro sono emersi dubbi riguardo alla politica energetica nazionale e alla sua coerenza nel promuovere tali fonti. Inoltre, la discussione sull'equità nell'accesso alle sovvenzioni per l'energia rinnovabile ha sollevato interrogativi sulla giustizia sociale e sull'efficacia delle politiche governative.

Rispetto alla mobilità sostenibile la conversazione tra "esperti" e partecipanti riflette un interesse diffuso per l'innovazione nella mobilità urbana (elettrico, idrogeno), ma anche una consapevolezza dei complessi problemi e delle sfide da affrontare, come la gestione delle batterie esauste e l'impatto ambientale complessivo della transizione verso veicoli elettrici.

Questa fase ha creato una base informativa omogenea ma inevitabilmente superficiale, necessaria come base minima per il successivo percorso di confronto con gli *stakeholder*, ma ancora non sufficiente allo sviluppo delle proposte raccomandazioni per rendere Bologna una città solare e neutrale dal punto di vista climatico. La presenza di diverse reazioni nel pubblico indica un coinvolgimento variabile, con qualcuno che mostra interesse e prende appunti mentre altri sembrano meno interessati, forse perchè già familiari con alcuni concetti esposti. Durante lo spazio per le domande, sono emersi commenti critici riguardo ai fallimenti delle politiche ambientali e un diffuso senso di rassegnazione.

L'ampiezza della sfida cui l'Assemblea era chiamata a rispondere potrebbe avere ridotto l'efficacia della fase di formazione, producendo un effetto a cascata sulla formulazione di proposte efficaci, puntuali e informate. Una domanda più mirata su un macro-tema avrebbe

consentito ai partecipanti di formulare proposte più informate e partire da una base informativa più omogenea.

Le prime interazioni tra i partecipanti sono state costruite sulla base di argomentazioni che sono ritornate nei successivi incontri:

- Sono emerse critiche sulle azioni del comune (o del “pubblico” in generale), non abbastanza attivo e non abbastanza celere nell’adottare misure per la neutralità climatica.
- Si è teso a ridimensionare il proprio ruolo o potere negoziale con affermazioni che sottendono un senso di rinuncia in partenza alla sfida posta.
- I partecipanti sono passati velocemente dal tema di interesse generale alle proprie esperienze personali (muri spessi di chi vive in campagna, uso della bicicletta), delle proprie competenze (conoscenza del bonus 110%, batterie elettriche) e della propria preparazione (normative e incentivi per emettere meno).
- Si è sottolineato il merito dei movimenti climatici nel proporre una direzione di vita sostenibile.
- Si è affrontata la questione dell’elettrificazione come soluzione, ma si mette in luce il bisogno di integrare politiche che riducano l’impatto ambientale derivante dalla produzione e dall’estrazione di risorse cui, soprattutto nel caso della transizione digitale, sottendono dinamiche di sfruttamento.
- Si sono sollecitati ulteriori chiarimenti, necessità di essere informati e resi capaci di decidere.
- Sono emersi dubbi sulle tecnologie (eolico, fotovoltaico, idrogeno).
- Si sono esplicitate criticità riguardanti la mancanza di normative adeguate, la complessità delle procedure di ristrutturazione e gli ostacoli economici.
- Si è manifestata una contrapposizione tra approcci tecnici e civici riguardo alla pianificazione urbana e alle soluzioni proposte.

Fase di confronto con stakeholders

L’Assemblea Cittadina ha dedicato gli incontri del 29 giugno e del 5 luglio 2023 all’ascolto in presenza con i portatori di interesse. Durante questi incontri sono intervenuti indicativamente 21 portatori di interesse. Gli incontri sono stati caratterizzati da una grande partecipazione e interesse. Le serate sono state organizzate in tre blocchi, il primo che prevedeva un’introduzione istituzionale, il secondo con le presentazioni degli stakeholders e il terzo aperto al confronto fra i partecipanti.

Gli stakeholder, che sono stati selezionati da una rosa di proposte proprio dai partecipanti, hanno introdotto approfondimenti di natura varia: dati sui consumi energetici del comune, dati

significativi sulle tendenze climatiche, con particolare attenzione agli eventi estremi come le ondate di calore e le notti tropicali su Bologna, le emissioni derivanti dal settore dei trasporti pubblici e dell'aeroporto, il coinvolgimento delle famiglie e dei lavoratori in azioni green, il consumo consapevole, la città 30, il settore agroalimentare e i mercati contadini.

Alcune comunicazioni si sono limitate a presentare criticità ambientali sostenute da dati, mentre altre sono state finalizzate a presentare ai partecipanti alcune proposte da inserire all'interno del documento da consegnare all'amministrazione. In alcuni casi chi ha presentato ha sottolineato il ruolo e coinvolgimento della categoria che rappresenta (ordini professionali, associazioni) in altri casi si è teso a sollecitare i partecipanti all'azione e all'inserimento di proposte radicali. Alcuni tra gli stakeholder hanno scelto di formulare in prima persona delle proposte per l'assemblea stessa, proponendo loro degli indirizzi politici da fornire.

Durante la prima parte degli incontri l'attenzione collettiva era molto viva. Tuttavia, il ritmo degli interventi, il linguaggio tecnico e la complessità delle informazioni potrebbero aver contribuito a una progressiva distrazione diffusa nella sala, soprattutto con il prolungarsi degli interventi frontali.

Durante la fase di lavoro in gruppi, le persone hanno collaborato attivamente, formando gruppi di circa quattro persone e affrontando una serie di temi legati alle presentazioni degli stakeholder, affrontando discussioni sull'ambiente e l'energia. Nonostante l'ambiente rumoroso e la rapidità dell'attività, si rileva un generale interesse per i dati presentati, sebbene qualche partecipante risultasse disorientato dalla loro quantità e complessità. Lavorando in gruppi, qualcuno si è concentrato su discussioni più riflessive, mentre altri hanno cercato soluzioni concrete e proposto l'idea di diffondere una guida di buone azioni climatiche tra la cittadinanza. Durante la discussione sono emerse una serie di questioni puntuali e più generali che hanno suscitato l'interesse e la partecipazione attiva di chi ha partecipato. Tra le questioni puntuali, ci sono state preoccupazioni riguardanti i trasporti e la mancanza di servizi nelle periferie, insieme agli incentivi per uno stile di vita green e al gap informativo sul cambiamento climatico. Inoltre, si è manifestata confusione riguardo alle pratiche di installazione delle pompe di calore elettriche nelle case e alla valutazione della classe energetica degli edifici. Parallelamente, sono stati affrontati temi più ampi, come i consumi ospedalieri, gli investimenti nel settore terziario e l'impatto delle pubblicità sul consumismo e sull'individualismo.

All'interno dei gruppi di lavoro è stato interessante notare una certa disparità di formazione tra i partecipanti alle assemblee. Questo potrebbe avere implicazioni nella fase deliberativa e nella formulazione di indirizzi futuri. Con una vasta gamma di conoscenze e *background* educativi rappresentati, una volta lasciati senza facilitazione o supporto esterno, emergono figure di leadership sia tra coloro che sono preparati sull'argomento (chi possiede la laurea in materie tecniche/scientifiche, attivisti) sia tra coloro che si basano su teorie lette su internet. Questo solleva interrogativi sulla composizione delle assemblee e se queste riflettano la diversità della comunità più ampia, come previsto da *Extinction Rebellion*.⁸

L'idea di una lotteria democratica è stata proposta proprio per affrontare la preoccupazione relativa alla rappresentatività dei vari gruppi di cittadini, garantendo una partecipazione equa

⁸ <https://extinctionrebellion.it/chi-siamo/assemblee-cittadine/>

e inclusiva anziché limitata a attivisti o persone già coinvolte e motivate; tuttavia, la lotteria contempla la possibilità di polarizzazioni nella discussione e di difficoltà nel garantire che tutte le voci abbiano uguale peso.

Fase di deliberazione

La fase di deliberazione dell'assemblea ha visto quattro incontri organizzati con modalità simili: una breve spiegazione iniziale, una divisione in gruppi di lavoro tematici e in sottogruppi di approfondimento.

I gruppi hanno discusso all'interno di ciascun gruppo tematico sulle proposte del FIU riguardanti le raccomandazioni e le proposte per la propria area tematica. Questa fase ha rappresentato l'ultima opportunità per proporre eventuali modifiche utilizzando i post-it. Successivamente, i gruppi si sono spostati tra loro, con due membri di ciascun gruppo che sono rimasti in ogni area tematica per spiegare il lavoro svolto e le modifiche proposte. I membri degli altri gruppi hanno anche avuto la possibilità di proporre modifiche utilizzando i post-it. Durante la cena, tutti si sono spostati tra le diverse aree tematiche e le persone hanno avuto la possibilità di opporsi alle proposte tramite adesivi rossi. Dopo la cena, i gruppi sono tornati alle rispettive aree tematiche e le persone che hanno espresso il veto hanno spiegato al gruppo il motivo, dando luogo a un dibattito fino a trovare un accordo.

Durante la fase di discussione, sono emersi diversi temi, riflettendo sia sull'urgenza delle azioni climatiche che sulla complessità delle decisioni da prendere. Chi ha moderato i tavoli di lavoro ha distribuito alcuni dossier di sintesi dei temi già affrontati, tra cui la forestazione urbana, la mobilità sostenibile e integrata, l'agricoltura urbana, le infrastrutture verdi e blu, i rifiuti e l'efficienza degli edifici. La presenza di un facilitatore dedicato a ciascun gruppo ha consentito di seguire da vicino il processo di riflessione, garantendo che il gruppo non si fermasse alle stesse discussioni e che si muovesse effettivamente verso la formulazione di proposte concrete. Inoltre, il facilitatore ha avuto il compito di richiamare gli obiettivi e lo scopo dell'Assemblea, contribuendo a mantenere il focus sulle questioni rilevanti per l'azione municipale. Ad esempio, si è precisato che l'attenzione non deve essere rivolta a tutte le possibili azioni, ma a quelle che rientrano nell'ambito di competenza del comune, escludendo così i cambiamenti che dipendono esclusivamente dall'esperienza personale. Tuttavia, va osservato come chi ha facilitato non sempre aveva le competenze tecniche per poter rispondere ad alcune domande specifiche dei partecipanti che, nonostante la fase di interazione con gli stakeholder e gli esperti sia stata molto seguita, non sentivano di avere ancora tutti gli strumenti conoscitivi a disposizione per poter esprimere con chiarezza e convinzione delle proposte e delle azioni conseguenti.

Ogni gruppo ha lavorato su proposte concrete, utilizzando dossier che sintetizzano i temi e offrono linee guida per le discussioni. I partecipanti sono apparsi appassionati tanto che alcuni hanno espresso il desiderio di avere approfondimenti su argomenti specifici coinvolgendo esperti ad hoc per rispondere alle loro domande. Sono emerse anche opinioni contrastanti riguardo a progetti specifici, come l'allargamento tangenziale, che hanno evidenziato la necessità di informazioni chiare e concrete per guidare le decisioni. In alcuni gruppi di lavoro si è arrivati a proporre la creazione di una task force interna all'Assemblea per esplorare temi

innovativi e controllare l'allocazione delle risorse verso soluzioni pratiche e sostenibili. La comunicazione di informazioni complesse e scientifiche durante le Assemblee rimane una sfida significativa, data la disparità di conoscenze e background educativi tra i partecipanti.

Tra le criticità, rimane evidente il rischio di una leadership monopolizzante che tende alla predominanza di determinati gruppi di interesse o visioni e la necessità di bilanciare obiettivi già previsti con nuove proposte. La discussione si è intensificata quando si sono affrontate questioni pratiche come la fattibilità economica delle proposte. Alcuni partecipanti hanno espresso dubbi sulla chiarezza stessa degli obiettivi dell'Assemblea e si sono interrogati su questioni strutturali legate all'Assemblea, ad esempio su chi debba definire i quesiti, se la comunità o il comune. Inoltre, è sorto il timore che la ricchezza delle conversazioni durante le assemblee potesse non tradursi integralmente nelle proposte finali, evidenziando l'importanza di garantire un processo decisionale inclusivo e trasparente.

Infine, le persone che hanno partecipato in maniera diffusa hanno sottolineato la necessità di rappresentanza di più istanze e l'importanza di produrre proposte ambiziose.

Fase decisionale

L'ultimo appuntamento dell'Assemblea per il clima (8 Novembre 2023) ha riguardato la fase decisionale. Al termine della fase deliberativa i partecipanti hanno inviato i loro commenti e osservazioni critiche sui punti inseriti nel documento comune. Si è quindi proceduto con la votazione solo dei punti del documento che hanno ricevuto osservazioni mentre gli altri sono stati confermati così come sono, pronti da inserire nel documento da consegnare al consiglio comunale.

Le osservazioni dei partecipanti sono state esaminate una per una, con coloro che avevano manifestato dissenso che hanno avuto l'opportunità di spiegare le ragioni della loro opposizione. Successivamente si è proceduto con la votazione. Inoltre, i membri dell'Assemblea hanno concordato di riformulare alcune delle proposte che avevano generato disaccordo, per poi sottoporle nuovamente a votazione una volta apportate le modifiche necessarie.

Alcuni punti di criticità sono emersi durante il processo di voto. In primo luogo, la mancata chiarezza nella spiegazione del meccanismo di voto potrebbe aver generato confusione e fraintendimenti tra i partecipanti, compromettendo la trasparenza e l'integrità del processo decisionale (i voti sono avvenuti con tre foglietti: verde, sono d'accordo; giallo, non sono d'accordo ma non mi oppongo; rosso, non sono d'accordo; tuttavia non viene subito spiegato chiaramente il meccanismo di voto per cui i cartellini gialli saranno sommati ai verdi e la maggioranza si raggiunge con il superamento dei 2/3 dei voti).

Inoltre, la suddivisione dei partecipanti in tre settori (corrispondenti a tre lati della stanza) potrebbe aver influenzato il risultato del voto, creando potenziali alleanze o polarizzazioni all'interno dell'assemblea. La suddivisione in gruppi sembra generare delle alleanze o influenzare il posizionamento di alcuni dei membri (in un settore in particolare i partecipanti si oppongono in maniera più omogenea rispetto ad altri). Al contrario potrebbe solo trattarsi di partecipanti che – avendo valori, pensieri e facendo ragionamenti affini – si sono seduti vicini

per allearsi ulteriormente. Questo potrebbe aver portato a una rappresentazione distorta delle opinioni della comunità e compromettere la legittimità delle decisioni prese.

Le osservazioni principali al documento condiviso in fase deliberativa hanno riguardato temi che si possono considerare notoriamente divisivi: il tema della mobilità sostenibile e attiva con particolare attenzione alla riduzione degli stalli di parcheggio e all'aumento di piste ciclabili. La discussione si è rapidamente orientata verso una polarizzazione delle posizioni. In particolare, i quesiti riguardanti l'aumento delle quantità di infrastrutture sono stati particolarmente dibattuti, portando a posizioni conflittuali. Da un lato alcuni partecipanti hanno sollevato la necessità di accedere a tutti gli spazi della città con mezzi motorizzati, per non escludere gli utenti più deboli. Dall'altro alcuni partecipanti hanno sostenuto la necessità di portare a sintesi scelte incisive e non depurate dagli aspetti maggiormente radicali. Tuttavia, per poter raggiungere un consenso, a seguito della discussione di alcuni partecipanti, un ridotto numero di proposte sono state mantenute e riformulate eliminandone gli elementi più divisivi (es. la frase "progressiva riduzione di stalli dedicati al parcheggio delle auto per fare posto alla realizzazione di piste ciclabili e non compromettere la fruibilità delle sedi stradali da parte dei mezzi di soccorso o del trasporto pubblico" all'interno della proposta di azione 5.c.1; o la frase "Tra i disincentivi invece viene menzionato l'aumento di autovelox in aree urbane, ma anche l'aumento dei prezzi dei parcheggi, laddove disponibile il mezzo pubblico. L'aumento dei prezzi deve essere commisurato alla disponibilità di mezzi pubblici. Guadagni ricavati da multe e altre tasse di questo tipo dovrebbero essere vincolati al reinvestimento in mezzi pubblici o iniziative analoghe." nella proposta di azione 6.a.4).

La revisione delle proposte durante la fase decisionale dell'assemblea può portare sia a risultati positivi che a possibili criticità. Da un lato, il processo di riformulazione delle proposte in risposta alle osservazioni e ai dissensi manifestati dai partecipanti può favorire un consenso più ampio e una maggiore accettazione delle decisioni finali. Attraverso questa pratica, è possibile eliminare elementi divisivi o controversi all'interno delle proposte, rendendole più inclusive e rispondenti alle esigenze e alle visioni dei partecipanti nel loro complesso.

Allo stesso tempo, ci sono alcune possibili criticità associate a questo approccio. In primo luogo, la revisione delle proposte potrebbe nascondere o minimizzare le problematiche sottostanti, specialmente se le modifiche vengono apportate in modo tale da sopprimere le divergenze anziché affrontarle in modo costruttivo. Questo potrebbe compromettere l'efficacia delle soluzioni proposte nel lungo termine, poiché le questioni irrisolte possono emergere nuovamente in futuro.

Interpretazione dei questionari

Questionario intermedio

Autopercezione rispetto al proprio comportamento sostenibile: questo dato appare piuttosto alterato dal *social desirability bias*⁹ e, seppure esuli dallo scopo di questo report, andrebbe interpolato a questionari relativi alla conoscenza effettiva di misure individuali di contrasto al cambiamento individuale. 56 persone si dichiarano, infatti, consumatrici rispettose dell'ambiente e molto attente alle questioni ambientali, mentre sono in 53 a dichiarare che l'attenzione ai temi ambientali è una caratteristica importante della loro persona. Queste cifre sono quasi perfettamente rispecchiate dal numero di persone che ritiene la transizione energetica importante e che desiderano prendervi parte (in 49 si dichiarano "pronte" a farlo nella domanda successiva). Questa 'prontezza', tuttavia, è almeno in parte smentita all'atto pratico, dove molte persone dichiarano di non prendere parte a progetti energetici locali, e quasi nessuna di loro utilizza app per monitorare il proprio consumo energetico. Rimane tuttavia alto l'interesse sui temi e la fiducia che il proprio comportamento sostenibile porterà a un impatto positivo sull'ambiente.

Anche a livello generale, la reale adesione a queste affermazioni è, sempre nella prospettiva dell'autopercezione, solo parzialmente rafforzata dalle affermazioni successive: la maggior parte dichiara di svolgere con frequenza azioni come acquistare cibo a km0, incoraggiare amici e parenti a adottare comportamenti energeticamente sostenibili, scegliere la mobilità dolce e sostenibile, mentre sono in pochi a organizzare/prendere parte al car sharing e a fare attivismo e pressioni politiche sul tema del cambiamento climatico.

Istanze di cittadinanza attiva: Solo 18 delle 61 persone che hanno risposto al questionario avevano già partecipato a un percorso partecipativo del Comune. Si tratta di un'incidenza alta, ma che consente di affermare che il processo di selezione tramite lotteria democratica è riuscito a intercettare anche persone che non partecipano, convenzionalmente, ai percorsi partecipativi. Dimostra inoltre, al contrario, che iniziative come il Bilancio Partecipativo e i Laboratori di Quartiere sono riusciti a intercettare una parte statisticamente rilevante (quasi un terzo) anche di una popolazione selezionata in modo randomico. Colpisce invece che la maggior parte dei rispondenti non sia impegnata in nessuna forma di associazionismo sul territorio (49 su 62). Tra le risposte positive emergono il tema del volontariato, dell'educazione e del sociale come principali campi d'azione.

Fiducia nelle istituzioni: la fiducia nelle istituzioni è stata indagata a più livelli, a partire da quello internazionale fino a quello comunale. La fiducia nelle istituzioni europee è alta, e contrasta nel

⁹ Social desirability bias si verifica quando gli individui adattano le loro risposte per aderire alle norme sociali o alle aspettative, invece di esprimere le proprie opinioni o esperienze reali. Questo influisce comunemente sugli studi su argomenti sensibili come la politica o il comportamento personale. Questo bias distorce i dati a favore di risposte socialmente accettabili, compromettendo l'accuratezza dei risultati della ricerca, specialmente nei questionari di autovalutazione o nei comportamenti osservati.

questionario intermedio con la sfiducia nei livelli nazionali (in 22 tendono a non fidarsi, in 17 sono indifferenti, 12 rispondenti dichiarano la piena sfiducia). A livello Regionale, la fiducia appare divisiva, e le opinioni si polarizzano fra l'indecisione nella risposta (21), la tendenza a fidarsi (19) e la tendenza a non fidarsi (16). Appare più alta, invece, la fiducia nelle istituzioni locali (in 29 dichiarano di fidarsi, ma sono indecisi 17 partecipanti e in 11 tendono a non fidarsi).

Efficacia delle formazioni e desiderio di approfondire in futuro: 27 persone dichiarano che le formazioni sono state in grado di rispondere ai dubbi dei cittadini - quasi tutti (a parte 3 rispondenti) hanno ritenuto che le formazioni fossero facili da seguire (e che non fossero troppo tecniche). Le informazioni fornite alle domande a risposta multipla e quelle fornite nel box della risposta aperta si biforcano, invece, rispetto al livello di approfondimento: la quasi totalità (49) ritiene che le formazioni fossero esaustive, mentre uno dei temi più segnalati nelle risposte aperte era proprio lo scarso livello di approfondimento, causato dalla mancanza di tempo e dalla quantità di temi affrontati. A maggior ragione però appare forte l'interesse dei cittadini ad approfondire i temi affrontati durante le assemblee (in 52 si sono detti fortemente d'accordo e d'accordo) - analogamente, alla domanda "Dopo l'assemblea hai scelto di approfondire i temi trattati da esperte ed esperti?" in 55 hanno risposto di sì, e 47 di questi affermano di aver utilizzato i materiali e i dossier forniti dagli organizzatori: mitigazione ed energia, agricoltura e clima e cambiamenti climatici sono i temi più gettonati. Riguardo al cambiamento comportamentale, sebbene questo dato debba essere interpretato con la consapevolezza del *bias* sociale che vi sottende, in 39 hanno dichiarato che le formazioni hanno indotto in loro l'adozione di comportamenti più sostenibili, mentre in 10 si dichiarano indifferenti e 9 sono in disaccordo.

Comfort nel contesto: il questionario intermedio ha indagato anche il livello di agio nel parlare e nel relazionarsi con gli altri partecipanti e con i facilitatori. Il contesto delle assemblee sembra aver messo le persone a proprio agio nel parlare. Anche se alcune tensioni sono emerse nel corso del processo, e la fase di osservazione delle ricercatrici coinvolte ha permesso di riscontrare l'emergere di leadership talvolta ingombranti nel percorso (se non addirittura di atteggiamenti prevaricatori), la stragrande maggioranza delle risposte denota che le conoscenze fornite hanno messo i rispondenti a proprio agio nel parlare, così come l'hanno fatto le persone presenti nei loro gruppi. Fra gli aspetti più apprezzati, nelle risposte aperte, figurano la collaborazione e il confronto / dibattito e la partecipazione attiva dei membri dell'assemblea. Alla domanda "cosa non ha funzionato", invece, alcune risposte sembrano smentire quanto indicato dalle risposte a scelta multipla riguardo all'agio nel parlare: il conflitto e le tensioni e, conseguentemente, l'incapacità di giungere a una conclusione concorde fra i membri dell'assemblea, sono menzionate come criticità - come pure il fatto che le conoscenze fornite non sarebbero sufficienti a formulare proposte concrete e informate - in molti segnalano che, man mano che andavano avanti nella formazione e l'entità della sfida prendeva forma concreta, acquisivano consapevolezza della gravità del problema e perdevano fiducia nel proprio operato per risolverlo.

La maggior parte delle persone ha ritenuto le formazioni esaustive e in grado di rispondere ai dubbi dei cittadini. Sono state particolarmente apprezzate la competenza degli esperti

coinvolti, la chiarezza nell'esposizione e la capacità di mettere a sistema i diversi temi e aspetti legati al cambiamento climatico.

Tra le criticità della formazione sono emerse maggiormente, nelle domande aperte, la mancanza di tempo (14 risposte) e la sommarietà e dispersività (9 risposte): a fronte di una domanda molto ampia, quella posta all'Assemblea, la vastità dei temi coperti dagli esperti ha fatto sì che i partecipanti si sentissero sovra stimolati dalle formazioni e percepissero come superficiale la qualità dei contenuti che venivano loro sottoposti. Un paio di risposte hanno riguardato la scarsa comunicatività e capacità di coinvolgere il pubblico da parte dei formatori.

Questionario finale

Cambiamento comportamentale e percezione del ruolo della cittadinanza attiva nella transizione ecologica ed energetica: 38 su 39 rispondenti dichiarano che dopo l'assemblea desiderano promuovere la transizione. Laddove questo dato potrebbe non essere significativo di un cambiamento effettivo, le risposte aperte forniscono informazioni più interessanti in merito: in molti parlano di un'aumentata percezione dell'urgenza della transizione e della gravità della crisi climatica, oltre a mostrare preoccupazione per la mancanza di informazione ed educazione diffuse presso la cittadinanza. Per questo, in 29 ritengono che la cittadinanza attiva abbia un ruolo importante nel motivare altri cittadini ad adottare stili di vita più sostenibili, nel promuovere iniziative nel proprio condominio, nel fare pressione sulle amministrazioni per adottare politiche di sostenibilità (28 risposte; era però circa un terzo dei rispondenti al questionario precedente a dichiarare che esercitava questa pressione solo occasionalmente o mai), adottare pratiche come il car sharing (la metà dei rispondenti al questionario precedente non ne usufruiva tuttavia, o solo occasionalmente); allo stesso modo, sono in 24 a dichiarare di voler entrare in un progetto di autoconsumo collettivo, laddove la metà delle risposte al questionario precedente dichiarava di non essersi mai avvicinato a queste iniziative. La maggior parte (35) desidera prendere parte ad altri processi partecipativi legati alla transizione.

Emerge una discrepanza fra le azioni che i partecipanti si sentono motivati a intraprendere dopo il percorso delle assemblee e quelle che dichiaravano di fare nel questionario intermedio. Questo può essere dovuto sia a un aumento di consapevolezza e a un senso di responsabilizzazione derivante dal proprio ruolo nelle assemblee sia, ovviamente, alla disconnessione fra quanto gli individui dichiarano di voler fare e quanto effettivamente fanno. Il dato rimane, comunque, positivo.

Fiducia nelle istituzioni: Emerge un moderato sconforto sull'efficacia di questa azione politica: sono 27 su 39 i rispondenti al questionario che ritengono che l'Assemblea riuscirà a produrre un cambiamento significativo. Un dato che comunque non sorprende alla luce della domanda sulla fiducia nelle istituzioni locali (in 21 rispondono fra bassa e medio-bassa, e in 17 la dichiarano medio-alta) - una sfiducia che è riflessa in modo piuttosto coerente nelle risposte già fornite nel formulario intermedio, dove la tendenza a non fidarsi era fra le risposte più frequenti; tuttavia, è interessante notare come il design dei due formulari, da un lato, e gli esiti della fase deliberativa, dall'altro, possano aver influenzato la risposta, esasperando il fattore di sfiducia nell'ultimo questionario rispetto al primo. Questa risposta è a maggior ragione

significativa in quanto contrasta studi analoghi precedentemente svolti nella Regione Emilia-Romagna, in cui a Bologna, nel 2002, l'84% dei cittadini esprimeva fiducia alta e medio-alta nelle istituzioni locali.

Efficacia del percorso: alla luce del dato esposto nel blocco precedente, non sorprende una fiducia solo moderata nell'efficacia delle assemblee; in 27 su 39 ritengono che il percorso svolto avrà un impatto significativo sulle politiche comunali per il clima.

Comfort nel processo deliberativo: sono principalmente positive le risposte legate alla fase deliberativa, in quanto la maggior parte dei cittadini si è dichiarata a proprio agio nel parlare sia grazie all'interazione con gli altri membri del gruppo, sia grazie alle conoscenze acquisite sia, infine, al ruolo dei facilitatori. C'è accordo anche sulla trasparenza del processo e sulla sua corretta comunicazione a tutti i partecipanti, così come sul fatto che le decisioni prese rendano giustizia al percorso svolto finora. Alla domanda "sei d'accordo con le proposte approvate dall'assemblea?" hanno risposto favorevolmente 33 cittadini su 39. La domanda aperta su quali proposte avrebbero voluto vedere approvate e che, invece, non sono passate, è stata attenzionata soprattutto da coloro che avevano una visione più militante – compaiono infatti una risposta sul blocco del Passante di Mezzo, tre sulla disincentivazione alle auto private e alla circolazione delle auto in centro, e un'altra sulla promozione della dieta vegetariana. Al contrario, l'eliminazione dei parcheggi e l'aumento delle piste ciclabili hanno dato a pochi altri rispondenti (3) la percezione che si stia progettando una città "per giovani", in cui chi non può muoversi in bici o a piedi è discriminato.

Rispetto a ciò che ha funzionato in fase di deliberazione i partecipanti si esprimono affermando che "il grosso era stato fatto", e che è stato approvato ciò che in fondo appariva già come decisivo nelle precedenti fasi, mentre hanno suscitato confusione e frustrazione in molti rispondenti i riconteggi e le continue riproposizioni delle votazioni che hanno caratterizzato la fase definitiva di approvazione delle proposte. L'assenza di tempo viene, ancora una volta, menzionata in cinque risposte aperte come fattore di criticità.

Conclusioni

L'assemblea cittadina per il clima ha rappresentato per la città di Bologna il coronamento di un percorso e l'inizio di un altro: coronamento, perché consolida e conferma l'importanza delle istanze di cittadinanza attiva e della partecipazione nella governance urbana, affidando ai bolognesi la possibilità di riflettere e agire collettivamente per rendere Bologna una città solare e climaticamente neutrale, beneficiando del confronto e del supporto di esperti e portatori di interesse. Questa convergenza declina dunque nelle assemblee cittadine per il clima la quintupla elica che vede il mondo della ricerca, la cittadinanza, gli attori pubblici, privati e sociali uniti nell'affrontare problemi complessi. È, al tempo stesso, anche l'inizio di un percorso: la costituzione di un'Assemblea di cittadini rappresenta un dispositivo politico inedito per la città, che pure da anni si dota di strumenti partecipativi come il bilancio partecipativo e i laboratori di quartiere, andando a completare la dimensione di prossimità che le era già familiare con una dimensione istituzionalizzata della partecipazione cittadina, in dialogo diretto con gli organi che la governano. Questo procedimento non può che essere accolto con interesse, e tuttavia preme sottolineare che l'urgenza dell'azione contro il cambiamento climatico e l'imperativo di

trasformare il paradigma socioeconomico con cui viviamo le città, rendono altrettanto imperativo l'adottare infrastrutture politiche permanenti che deliberino sulle azioni.

La natura straordinaria dell'assemblea ha, infatti, avuto un impatto non indifferente sul processo lungo tutte le sue fasi: la formazione, infatti, è risultata interessante e relativamente esaustiva, ma la vastità dei temi e la scarsità del tempo a disposizione sono due criticità emerse in relazione a tutte le fasi, in particolare per quella formativa. L'aver posto una domanda più mirata relativa a uno dei possibili ambiti d'azione a contrasto del cambiamento climatico avrebbe agevolato la trasmissione di informazioni. Lo stesso è avvenuto per le fasi deliberative e decisionali, in cui molti hanno percepito che la vastità dell'argomento non poteva esaurirsi nel breve tempo lasciato ai gruppi di lavoro.

È interessante osservare come i questionari e l'osservazione diretta restituiscano delle immagini leggermente discordanti fra loro: laddove la maggior parte dei partecipanti si dichiara a proprio agio nel discutere con gli altri durante il lavoro di gruppo, le dinamiche 'di potere' su cui facevano leva persone dotate di competenze specifiche o semplicemente di un atteggiamento impositivo apparivano manifeste, e influenzavano l'esito dei processi di gruppo.

Un altro tema di grande rilevanza ai fini dell'osservazione è il distacco, almeno parziale, delle fasi del percorso: l'assenza della moderazione degli esperti durante le fasi successive alla formazione ha fatto sì che gli argomenti finissero da un lato col polarizzarsi, complici le influenze delle persone più competenti dei gruppi, e dall'altro, che finisse con l'abbassarsi drasticamente la qualità della discussione e delle relative proposte, riportandole a una dimensione prettamente personale, di scarsa attinenza e difficile scalabilità.

Il bilancio, sia della fase di osservazione sia dell'analisi dei questionari, è positivo: innanzitutto perché le persone che hanno preso parte all'assemblea erano consapevoli dell'urgenza di un cambiamento comportamentale collettivo nell'ottica della transizione ecologica, ma anche perché questa urgenza sembrava essere percepita con ancora maggiore intensità a conclusione dell'assemblea. Una discrepanza esiste pur sempre fra il tipo di sacrifici che chi ha partecipato dichiara di essere disposti a compiere (nel questionario) e il grado di disaccordo con le proposte che più direttamente andavano a intaccare le loro abitudini quotidiane – soprattutto se legate all'automobile, uno degli argomenti più divisivi in tutte le fasi, ma soprattutto in quella deliberativa.

Occorre, in ogni caso, rimarcare a conclusione di questo processo di osservazione che le opinioni rimangono polarizzate 'a grappolo', e che coloro che avevano una forte convinzione personale su specifiche azioni o temi sono rimasti convinti dall'inizio alla fine – che si trattasse di auto elettriche o della diatriba fra parcheggi e piste ciclabili, dell'impatto dei voli privati o dello scetticismo sui pannelli solari.

Una serie di considerazioni può dunque emergere da questo processo:

Occorre un'esposizione costante a un'informazione scientificamente accurata ed efficacemente trasmessa perché le persone siano in grado di maturare un'opinione diversa dalla propria, spesso formata sulla base di esperienze personali, su informazioni parziali o apertamente inesatte. In questo, quand'anche l'assemblea cittadina non fosse più concentrata sul tema del

clima, sarebbe importante offrire a chi partecipa la possibilità di formarsi e informarsi con esperti e ricercatori, capitalizzando sulla capillare infrastruttura partecipativa messa a disposizione dalla Città di Bologna – a maggior ragione perché appare vivo l'interesse, da parte di chi ha partecipato, a farlo.

Fermo restando il ruolo centrale della cittadinanza attiva nel promuovere i processi di transizione ecologica, anche a mezzo di dispositivi come le assemblee cittadine, deve rimanere centrale il tema dell'accountability pubblica e privata: la responsabilità del settore produttivo nelle emissioni e del governo pubblico a varie scale nel promuovere politiche che siano non solo sostenibili, ma anche socialmente giuste, non può essere elusa. La democrazia rappresentativa si basa su questo principio, e rimane pertanto imperativo garantire una presenza forte e un ruolo trasparente delle istituzioni nell'operare in un'ottica di transizione climatica. A testimonianza di questa urgenza vanno soprattutto le dichiarazioni relative al grado di fiducia nelle istituzioni, che il confronto longitudinale con studi precedenti mostra essere drammaticamente calato, anche a livello locale.

Come è stato ribadito, appare un'occasione mancata che le assemblee climatiche non possano succedersi stabilmente e automaticamente negli anni per rispondere alle diverse sfide che questo scenario in evoluzione prospetta. Nondimeno, è auspicabile – e attualmente in corso grazie alla costituzione di un'associazione, follow-up delle assemblee, che coinvolga i partecipanti: immaginare che possano svolgere un ruolo consolidato di formatori o di *advocates* della transizione nel proprio quartiere è un percorso che può essere avviato e coadiuvato, ancora una volta, tramite il supporto dell'infrastruttura partecipativa della città, e può condurre a benefici che vanno oltre l'orizzonte d'azione delle assemblee.